

Università degli studi di Zagabria
Facoltà di Lettere e Filosofia
Dipartimento d'Italianistica

*Il testo in lingua straniera nella traduzione di
Morana Čale del romanzo
“Il nome della rosa” di Umberto Eco
(„Ime ruže”, Zagreb, 2004.)*

Tesi di laurea

Studente: Barbara Vuković

Relatore: prof. Smiljka Malinar

Zagabria, ottobre 2014

Indice

1. INTRODUZIONE.....	1
1.1. La traduzione letteraria	1
1.2. Breve biografia di Umberto Eco	3
1.3. Riflessione di Umberto Eco sulla traduzione in <i>Dire quasi la stessa cosa: Esperienze di traduzione</i>	4
1.4. Obiettivo dell'analisi della traduzione de <i>Il nome della rosa</i> in croato.....	5
2. <i>IL NOME DELLA ROSA</i>	6
2.1. Trama e simbolismo del romanzo.....	7
3. LA TRADUZIONE CROATA DI MORANA ČALE.....	8
3.1. Riflessione di Morana Čale sulla propria traduzione in <i>Traduzione, tradizione e tradimento</i>	8
3.2. Trascrizione e traduzione dei nomi propri stranieri.....	10
3.3. Traduzione delle frasi latine.....	18
3.4. Citazioni e frasi in greco e in tedesco.....	27
3.5. Termini arcaici.....	30
4. CONCLUSIONE	35
5. BIBLIOGRAFIA	37
5.1. Dizionari ed enciclopedie	38
5.2. Fonti internet.....	39

1. INTRODUZIONE

1.1. La traduzione letteraria

Nella mia tesi ho deciso di dedicarmi alla traduzione letteraria perché la trovo stimolante ed interessante per la ricerca. La necessità di tradurre deriva dal bisogno sociale di tipo politico-amministrativo, dagli scambi commerciali, dalle esigenze culturali, dalle pratiche scolastiche ed altro. Lo scopo di una traduzione è scoprire il codice adeguato per esprimere lo stesso referente in due diverse realtà linguistico-comunicative.¹

L'atto di tradurre rappresenta una sfida a causa delle molte difficoltà che il traduttore incontra nel suo lavoro. La lingua da cui si traduce è la lingua *di origine* o *di partenza* e la lingua in cui si traduce è la lingua *di destinazione* o *di arrivo*.

Il traduttore deve conoscere tutti gli aspetti di una lingua e deve avere un vocabolario ampio e ricco in modo da poter evitare un'interpretazione errata, anche in vista del fatto che la traduzione rappresenta un ponte tra diverse comunità e culture.

L'atto di tradurre non implica una traduzione letterale del materiale linguistico, ma il trasferimento del senso del testo originale e nel processo della comunicazione permette di superare le barriere spaziali e temporali. Vuol dire che la traduzione significa anche *trasposizione*. Il testo che si traduce viene visto come il risultato della relazione fra il *segno linguistico* e il *mondo extralinguistico*, inteso come il mondo esterno. Nel caso dei giochi di parole, dei falsi amici, dei proverbi, dei concetti tipici di una lingua bisogna fare degli adattamenti. Tradurre significa fornire le approssimazioni tra due culture, cioè cercare delle adeguatezze omologiche tra diversi sistemi, tra diverse realtà messe in confronto, fra testi storicamente distanti. Ogni traduzione è specifica e riflette l'esperienza e la conoscenza di chi traduce. Secondo Enrico Arcaini «il traduttore deve rivendicare a sé lo *status* di teorico, esperto della disciplina, fornito delle competenze linguistiche ed extralinguistiche necessarie.»²

Arcaini aggiunge che nella traduzione bisogna prestare attenzione ai *fattori medianti*: la tipologia del testo, il destinatario e l'obiettivo della traduzione. Questi *fattori medianti* condizionano l'operazione traduttiva.³ Definisce il traduttore come un lettore particolare che

¹ Quaderni di libri e riviste d'Italia 28, *La traduzione. Saggi e documenti (I)*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma, p. 13.

² *Ibidem*.

³ *Ivi*, p. 9.

deve capire e poter trasmettere al destinatario il senso e le funzioni comunicative espresse nel testo originale. Il traduttore ha il compito di analizzare il contenuto e di operare le scelte linguistiche tenendo il conto dello stile. Così assume il ruolo dell'autore e ri-crea il testo.⁴

Anche Slobodan Drenovac, membro dell'Associazione dei traduttori letterari croati (Društvo hrvatskih književnih prevodilaca), definisce la traduzione letteraria come un processo di ri-creazione dell'originale. Sottolinea che la traduzione a volte richiede uno sforzo più creativo della scrittura del testo originale.⁵ Per quanto riguarda lo sforzo creativo ritengo che il testo tradotto non può essere posto su un piano di parità con il testo originale.

Vorrei menzionare anche le parole di Vladimir Ivir il quale ritiene che quando si traduce un'opera letteraria bisogna ottenere la stessa impressione artistica fatta dal testo originale.⁶ Possiamo dire che abbiamo davanti a noi una buona traduzione se il lettore non è nemmeno consapevole che sta leggendo una traduzione. Al lettore di un testo letterario non è difficile rilevare l'incompetenza di un interprete. Il compito di un traduttore letterario moderno è di creare un lavoro che sembrerà un testo originale al gruppo linguistico a cui è destinato.

Oltre ai dizionari bilingui, i traduttori usano anche i dizionari monolingui, le grammatiche, le enciclopedie, l'internet, assieme alle traduzioni proprie o altrui già pubblicate. In ogni nuovo lavoro il traduttore impara nuovi fatti ed amplia il proprio vocabolario. Bisogna porre in rilievo che l'esperienza è sicuramente una delle caratteristiche più importanti del lavoro del traduttore. La traduzione è diventata oggetto di studio di vari teorici e rappresenta anche la scienza per l'acquisizione di due o più lingue e la scienza finalizzata alla preparazione professionale del futuro traduttore.⁷

⁴ Ivi, p. 19.

⁵ DRENOVAC, Slobodan, *Književno prevođenje i književni identitet*, Mapping Literature, The Art and Politics of Translation, edited by David Homel and Sherry Simon, izdavač Vehicule Press, Montreal, <http://www.dhkp.hr/traduktologija/89-slobodan-drenovac-knjizevno-prevođenje-i-knjizevni-identitet> (20 dicembre 2013).

⁶ IVIR, Vladimir, *Teorija i tehnika prevođenja*, Centar "Karlovačka gimnazija" Sremski Karlovci, Zavod za izdavanje udžbenika u Novom Sadu, Novi Sad, 1984, p. 31.

⁷ Quaderni di libri e riviste d'Italia 28, op. cit., p. 25.

1.2. Breve biografia di Umberto Eco

Umberto Eco è un saggista, critico, scrittore, filosofo e intellettuale italiano di fama internazionale e siccome è una persona autorevole a livello mondiale ritengo necessario menzionare i periodi più importanti della sua vita.

Nasce il 5 gennaio nel 1932 ad Alessandria, Piemonte. Si è laureato in filosofia con una tesi su San Tommaso d'Aquino nel 1954 ed inizia ad occuparsi di filosofia e cultura medievale. Negli anni '50 entra nella RAI. Nello stesso periodo collabora con diverse riviste letterarie ed entra a far parte del Gruppo 63. Dal 1959 al 1975 lavora presso la casa editrice Bompiani, come condirettore editoriale.

La sua fama di intellettuale ha inizio quando pubblica un'opera di semiologia *Opera aperta* (1962) dove riflette sulla natura delle opere d'arte contemporanee. Il saggio è considerato un testo fondamentale per capire l'evoluzione della scienza dei segni. Negli anni '60 insegna alle università di Milano e di Firenze e poi, negli anni '70, viene nominato professore all'Università di Bologna. Si occupa di semiotica, cultura di consumo, comunicazioni di massa, traduzione, cinema, fumetti, attualità. Ha collaborato con molte organizzazioni, accademie, quotidiani, periodici artistici e intellettuali come l'Unesco, la Triennale di Milano, l'Expo 1967 - Montréal, la Fondation Européenne de la Culture, *Il Giorno*, *Corriere della Sera*, *La Repubblica*, *Il Verri* ed altri.

La sua carriera di narratore inizia negli anni '80 con il romanzo *Il nome della rosa* (Bompiani, Milano 1980), che è considerato il suo libro più importante. È interessante menzionare che negli anni '90 è stato accusato di plagio dal romanziere greco cipriota Costas Socratous, il quale sosteneva che Eco avesse saccheggiato la trama, i personaggi ed i luoghi del suo romanzo *Lo scomunicato* pubblicato nel 1964. Alla fine Eco è stato assolto nel 1992, il giudice ha sostenuto che «le somiglianze tra i due romanzi non erano coerenti nel loro sviluppo e non emergevano analogie di significati»⁸. *Il nome della rosa* potrebbe essere considerato un uso legittimo di materiale medioevale, ma non plagio.

Bisogna menzionare che *Il nome della rosa* è stato tradotto in oltre quarantasette lingue e ha venduto oltre cinquanta milioni di copie. Nel 1981 ha vinto il *Premio Strega*.

Nel 1988 pubblica il suo secondo romanzo, *Il pendolo di Foucault*. Seguono *L'isola del giorno prima* (1994), *Baudolino* (2000), *La misteriosa fiamma della regina Loana* (2004) e *Il cimitero di Praga* (2010). Oggi, Eco insegna a Bologna e vive a Milano e a Parigi.

⁸ *Corriere della Sera*, 29 settembre 1992, p. 19, <http://archiviostorico.corriere.it> (5 gennaio 2014).

1.3. Riflessione di Umberto Eco sulla traduzione in *Dire quasi la stessa cosa*: *Esperienze di traduzione*

Nel suo libro *Dire quasi la stessa cosa* Eco si dedica al problema della traduzione. Eco esprime il proprio giudizio su cosa è una traduzione e si rivolge ad un pubblico vasto, non solo ai specialisti.

Nel libro troviamo l'analisi sistematica delle traduzioni di testi letterari con esempi in diverse lingue. In un certo modo Eco sta scrivendo la critica delle traduzioni, ma il libro può essere anche considerato un manuale per il traduttore letterario. Eco definisce la traduzione come «strategia che mira a produrre, in lingua diversa, lo stesso effetto del discorso fonte»⁹ e come una negoziazione fantasmatica che si basa sui referenti ideali. Scrive nel libro: «Il traduttore deve negoziare con il fantasma di un autore sovente scomparso, con la presenza invadente del testo fonte, con l'immagine ancora indeterminata del lettore per cui sta traducendo.»¹⁰ Distingue la traduzione intralinguistica (la riproduzione e l'interpretazione), la traduzione interlinguistica/letteraria/editoriale (praticata nelle case editrici) e la traduzione intersemiotica.

Questo tema è anche più o meno presente nei suoi lavori precedenti come *Opera Aperta* e *I limiti dell'interpretazione*. Bisogna pure menzionare che Eco si distingue come traduttore di diversi testi narrativi.

⁹ECO, Umberto, *Dire quasi la stessa cosa*, Bompiani, Milano, 2003, p. 292.

¹⁰ *Ivi*, p. 345.

1.4. Obiettivo dell'analisi della traduzione de *Il nome della rosa* in croato

Il bello di un procedimento scientifico è che esso non fa mai perdere tempo agli altri: anche lavorare sulla scia di una ipotesi scientifica per scoprire poi che bisogna confutarla significa avere fatto qualcosa di utile sotto l'impulso di una proposta precedente.¹¹

Nella tesi analizzerò alcuni aspetti della traduzione di Morana Čale dall'italiano in croato dell'opera *Il nome della rosa* di Umberto Eco. Ogni giorno ci troviamo di fronte a ottime o pessime traduzioni, in televisione, nei libri, nei giornali, nelle riviste ed altri media e proprio questo mi ha stimolato di approfondire alcune difficoltà che il traduttore incontra in un'opera letteraria.

Durante la lettura dell'originale italiano e la traduzione croata mi sono resa conto dell'importanza dell'aspetto culturale delle due lingue. Ho preso in esame la traduzione e la trascrizione dei nomi propri stranieri, delle espressioni latine, dei termini arcaici. I nomi propri presentano sempre una sfida al traduttore perché non esiste una regola se e come si devono tradurre e trascrivere. Il traduttore ha la libertà di scegliere se li vuole lasciare in originale oppure adattarli alla lingua d'arrivo, ma sempre deve tener conto del lettore e della sua conoscenza della lingua e della cultura di partenza. Per quanto riguarda le espressioni latine e i termini arcaici, il traduttore deve prestare attenzione all'istruzione del lettore. *Il nome della rosa* prevede una buona conoscenza della lingua latina e delle opere medievali.

¹¹ ECO, Umberto, *Come si fa una tesi di laurea: le materie umanistiche*, 19 ed. Tascabili Bompiani, Bompiani, Milano, 2008, p. 42.

2. *IL NOME DELLA ROSA*

Il nome della rosa è difficile da definire. È un romanzo considerato cronaca medievale, racconto ideologico a chiave, allegoria, giallo storico e deduttivo, a metà strada tra il teologico e il poliziesco. Come rilevato nel libro edito da Bompiani nel 1986, il romanzo è pieno di idee, di connessioni con la nostra attualità, di citazioni, di lunghe discussioni e di dialoghi filosofici. L'autore rifiuta di rivelare che cosa esattamente il libro vuole dire. Eco ha deciso che bisogna narrare di ciò di cui non si può teorizzare.¹²

In un'intervista Eco ha dichiarato: «[...] constatare che attorno a *Il nome della rosa* sono uscite migliaia di pagine di critica, centinaia di saggi, libri e tesi di laurea - l'ultima mi è arrivata la scorsa settimana - mi fa sentire abbastanza responsabilizzato da pronunciarmi su alcune questioni di poetica. È legittimo che un autore dichiari come lavora. Mentre la critica interviene sul modo in cui va letto un libro.»¹³

¹² ECO, Umberto *Il nome della rosa*, Bompiani, Milano, diciannovesima ristampa, novembre 1986.

¹³ GNOLI Antonio, *La Domenica di Repubblica*, Repubblica Nazionale 41, il 9 luglio 2006, Milano, <http://download.repubblica.it/pdf/domenica/2006/09072006.pdf> (5 gennaio 2014).

2.1. Trama e simbolismo del romanzo

Il romanzo è ambientato nell'ultima settimana dell'anno 1327. Si presenta come il manoscritto misterioso di Adso da Melk, un novizio benedettino. Adso da Melk accompagna in un monastero benedettino italiano il proprio maestro, il frate Guglielmo da Baskerville, che ha una missione diplomatica. Il frate Guglielmo da Baskerville ha il compito di risolvere una serie di delitti successi nel chiuso del monastero. I delitti sono considerati connessi con la biblioteca inaccessibile.

Per poterli risolvere alla fine Guglielmo deve decifrare comportamenti, scritture, linguaggi, libri, manoscritti degli uomini di potere nel monastero. Il romanzo parla anche di Chiesa, monaci, frati, Dio. Dio è visto come un essere lontano che esiste ma non vive tra gli uomini, è distante.

Neppure Eco voleva spiegare alla fine il senso ultimo del romanzo. Proprio nel titolo si confondono le idee. La rosa è una figura simbolica, piena di diversi significati (mistica, fresca, magnifica). L'idea è che i lettori suggeriscono i modi di lettura, cioè le diverse interpretazioni. Perciò si può concludere che il tema chiave sarebbe l'interpretazione dei segni. Uno dei messaggi che Eco voleva trasmettere è che esistono solo i segni e non la verità che risulta inconoscibile. Possiamo conoscere solo i nomi. Il libro si conclude con la citazione «Stat rosa pristina nomine, nomina nuda tenemus»¹⁴ (Dell'antica rosa non resta che il nome, abbiamo solo nomi).¹⁵

Qui vorrei citare la sua spiegazione riguardo l'esametro latino finale: «Rispondo che si tratta di un verso da *De contemptu mundi* di Bernardo Morliacense[...] Bernardo aggiunge al topos corrente l'idea che di tutte queste cose scomparse ci rimangono puri nomi.[...] Dopodiché lascio che il lettore tragga le sue conseguenze. Un narratore non deve fornire interpretazioni della propria opera, altrimenti non avrebbe scritto un romanzo, che è una macchina per generare interpretazioni. [...] Nulla consola maggiormente un autore di un romanzo che lo scoprire letture a cui egli non pensava, e che i lettori gli suggeriscono.»¹⁶

¹⁴ ECO, Umberto *Il nome della rosa*, op. cit., p. 503.

¹⁵ VASSALLO, Guido, *Il nome della rosa – Guida alla lettura*, <http://www.cogitoetvolò.it> (6 gennaio 2014).

¹⁶ ECO, Umberto *Il nome della rosa*, op. cit., p. 507.

3. LA TRADUZIONE CROATA DI MORANA ČALE

3.1. Riflessione di Morana Čale sulla propria traduzione in *Traduzione, tradizione e tradimento*

Morana Čale, nel suo saggio *Traduzione, tradizione e tradimento*, sostiene che il romanzo *Il nome della rosa* si presenta apocrifo ed interpretato falsamente dalla tradizione. Perciò il romanzo distrugge l'illusione di affidabilità del concetto di autore. Trova particolarmente interessante il problema della fedeltà nel tradurre. Secondo lei: «[...] il compito della versione non si può definire semplicemente come esattezza e fedeltà, ma è necessariamente duplice: mentre, da un canto, corrisponde all'esigenza di equivalenza semantica e culturale, dall'altro la proclamata poetica intertestuale del romanzo impone alla traduzione di unirsi alla catena delle mediazioni e di contribuire alla moltiplicazione di tracce e indizi intertestuali.»¹⁷

Quando traduce un romanzo il traduttore deve adattare il registro al genere romanzesco. Deve tener conto di essere stilisticamente in sintonia con lo spirito dell'epoca e di prestare attenzione alla comprensibilità del testo nella cultura d'arrivo. Nella *Postilla* Eco suggerisce ai traduttori di attenersi al tono delle cronache contemporanee esistenti nella cultura d'arrivo perché il romanzo è considerato una cronaca medievale. È interessante la sua considerazione che lo stile della cronaca medievale può essere considerato il precursore dello stile giornalistico odierno. «Dopo aver letto il manoscritto, un'amica mi disse che era stata colpita dal tono giornalistico del racconto, non da romanzo, ma da articolo di Espresso, così disse, se ben ricordo. Sulle prime ci rimasi male, poi capii quello che lei aveva colto, ma senza riconoscere. È così che raccontano i cronisti di quei secoli, e se noi parliamo oggi di cronaca è perché allora si scrivevano tante cronache.»¹⁸

Comunque, Morana Čale considera il romanzo come un genere "storico", esso cioè tratta una vicenda possibile, racconta degli elementi solo ipotetici. Mi sembra importante il seguente brano: «Il compito specifico della traduzione di un romanzo che abbonda di echi dell'intertestualità è appunto di far sentire quell'appartenenza a tutti, quella provenienza eterogenea e imprecisa degli apporti testuali di vario genere, piuttosto che di impegnarsi a

¹⁷ ČALE KNEŽEVIĆ, Morana, *Traduzione, tradizione e tradimento: In margine alla versione croata de Il nome della rosa*, letto al Convegno "Autori e Traduttori a confronto", Trieste, il 27 e il 28 novembre 1989, p. 99.

¹⁸ ECO, Umberto *Il nome della rosa*, op. cit., p. 520.

cercare di identificare accuratamente i brani citati, le allusioni e gli altri luoghi che fanno d'intertestualità e di fornirne le attribuzioni giuste.»¹⁹

Il traduttore deve mediare il senso del testo di partenza con alterazioni minime e raggiungere un'equivalenza semantica e culturale, avvicinarsi all'originale il più possibile perché la traduzione viene considerata il ponte destinato al lettore straniero. «È chiaro che l'equivalenza esclude la letteralità, e che nel caso de *Il nome della rosa* si tratta principalmente di mantenere vivo il principio dell'intertestualità [...]»²⁰ Eco considera il lettore colto colui che è cosciente dell'intertestualità. Il traduttore si deve regolare secondo le esigenze, i bisogni e le possibilità del lettore colto.

¹⁹ *Ivi*, p. 102.

²⁰ *Ibidem*.

3.2. Trascrizione e traduzione dei nomi propri stranieri

Il modo di scrivere e tradurre i nomi stranieri dipende dal sistema della scrittura originario, dal periodo a cui appartiene l'opera, dal grado di familiarità e dall'adattamento nella lingua croata. In ogni caso il traduttore ha la libertà di decidere come rendere i nomi e qualunque sia il modo che sceglie deve rimanere lo stesso in tutto il testo. Non esiste un modo corretto o sbagliato, solo una traduzione più o meno buona e più o meno comprensibile.

Nella traduzione de *Il nome della rosa* la traduttrice ha scelto di trascrivere alcuni nomi propri in corrispondenza con la pronuncia della lingua croata, oppure di trovare l'equivalente in croato.

1) Nicola – Nikola

«Nicola da Morimondo, nelle sue nuove vesti di cellario, stava dando disposizioni ai cuochi, e quelli stavano dando a lui informazioni sugli usi della cucina.» (p. 421)

«Nikola iz Morimonda, u svojem novom opskrbeničkom ruhu, izdavao je naredbe kuharima, a oni su ga obavještavali o radu kuhinje.» (p. 392)

2) Adso – Adson

«Il manoscritto di Adso è diviso in sette giornate e ciascuna giornata in periodi corrispondenti alle ore liturgiche.» (p. 15)

«Adsonov je rukopis podijeljen na sedam dana, a svaki dan na doba koja odgovaraju satima bogoslužja.» (p. 10)

Nella forma del nome usata da Morana Čale vediamo l'influsso dei racconti su Sherlock Holmes di Arthur Conan Doyle. Nella traduzione Adso prende la forma di Adson perché richiama alla memoria il personaggio del dottor Watson, amico e collaboratore di Sherlock Holmes.

3) Guglielmo da Bascavilla – Vilim iz Baskervillea

«E se voi siete, come credo, frate Guglielmo da Bascavilla, l'Abate dovrà esserne avvisato.» (p. 30)

«A vi ste, vjerujem, fra Vilim iz Baskervillea, Opat to vjerojatno zna.» (p. 24)

Il fatto che in croato esiste la traduzione del romanzo *The Hound of the Baskervilles* - *Baskervillski pas* ha influenzato il nome croato di *Vilim iz Baskervillea*. Guglielmo da Bascavilla ricorda il personaggio di Sherlock Holmes per le sue ricerche e anche per l'aspetto fisico.

4) Brunello – Vranac

«Ma se cercate Brunello, l'animale non può che essere là dove io ho detto.» (p. 31)

«Ali ako tražite Vranca, životinja može biti jedino ondje gdje sam rekao.» (p. 25)

5) Favello – Šarac

«E infine, quando esso sarà più vicini, potrai dire che è un cavallo anche se non saprai ancora se Brunello o Favello.» (p. 36)

«I napokon, kad ti bude bliže, moći ćeš reći da je konj, iako još nećeš znati je li Vranac ili Šarac.» (p. 30)

Negli esempi 4 e 5 la traduttrice voleva avvicinare al lettore l'immagine trasmessa dall'autore. Si tratta dei cavalli che hanno ottenuto il loro nome per il loro aspetto fisico. Ha usato le denominazioni *Šarac* e *Vranac* perché questo sono i nomi croati per i cavalli di quel colore.

La traduttrice ha rispettato il fatto che il croato possiede denominazioni proprie per i personaggi storici, inoltre, per le grandi città e per le componenti territoriali più vicine e note. Ha adottato la forma croata dei nomi di personaggi importanti (I), dei nomi propri che provengono dalle lingue classiche (II), dei nomi di alcune città (III), dei continenti (IV), di province e regioni (V), di isole e stati (VI).

I

6) Gesù Cristo – Isus Krist

«E sia lodato il nome santo del nostro signore Gesù Cristo per questa bella rivelazione che ebbi.» (p. 33)

«I hvaljeno budi sveto ime Gospodina našeg Isusa Krista zbog toga lijepog objavljenja što mi se ukaza.» (p. 26)

7) Isidoro di Siviglia – Izidor Seviljski

«Diceva Isidoro di Siviglia che la bellezza di un cavallo esige[...]» (p. 32)

«Izidor Seviljski je govorio kako ljepota konja zahtijeva[...]» (p. 26)

8) Bonifacio VIII – Bonifacije VIII.

«Celestino V fu sostituito da Bonifacio VIII e questo papa si affrettò di mostrare scarsissima indulgenza per spirituali e fraticelli in genere.» (p. 59)

«Celestina V. zamijenio je Bonifacije VIII., i taj se papa požuri da da se pokaže nimalo milostivim prema spiritualcima i fratrićima uopće.» (p. 52)

Negli esempi 6, 7 e 8 vediamo che si tratta dei personaggi notabili ecclesiastici.

II

9) Aristotele – Aristotel

«[...]che sapeva molto bene molto bene il greco, disse che Aristotele aveva dedicato specialmente al riso il secondo libro della Poetica e che se un filosofo di quella grandezza aveva consacrato un intero libro al riso, il riso doveva essere una cosa importante» (p. 120)

«[...]koji je vrlo dobro znao grčki, reče da je Aristotel drugu knjigu Poetike namijenio posebno smijehu pa, ako je tako velik filozof smijehu posvetio čitavu knjigu, smijeh mora biti važna stvar» (p. 107)

III

10) Parigi - Pariz

«Quale altro nome gli avresti dato se persino il grande Buridano, che sta per diventare rettore a Parigi, dovendo parlare di un bel cavallo, non trovò nome più naturale?» (p. 32)

«Koji bi mu ti drugo ime dao, ako glavom veliki Buridan, koji će sada postati rektorom u Parizu, kad je imao govoriti o lijepu konju nije našao prirodnijega imena?» (p. 26)

11) Roma – Rim

«Ma la predicazione patarina di Arnaldo da Brescia, a Roma, più di duecento anni fa, spinse la turba dei rustici a incendiare le case dei nobili e dei cardinali» (p. 157)

«Ali je patarenska propovijed Arnalda iz Brescie prije više od dvjesta godina u Rimu ponukala seljačku rulju da pali kuće plemića i kardinala» (p. 143)

Negli esempi 10 e 11 si tratta di esonimi.

IV

12) Africa – Afrika

«Leones, meridione, nella nostra mapa siamo in Africa, hic sunt leones.» (p. 317)

«*Leones*, jug, prema karti mi smo u Africi, *hic sunt leones*.» (p. 297)

V

13) Gallia – Galija

«A quel tempo il resto dell'Europa era ridotto a un ammaso di rovine, un giorno dichiararono invalidi i battesimi impartiti da alcuni preti nelle Gallie[...]» (p. 315)

«U to je vrijeme od drugih dijelova Europe bila preostala samo gomila ruševina, a oni su jednog dana proglasili nevaljanima sakramente krštenja što su ih dijelili neki popovi u Galiji[...]» (p. 295)

VI

14) Hibernia - Hibernija

«E qui a occidente l’Hibernia.» (p. 316)

«A ovdje, na zapadu, leži Hibernija.» (p. 296)

Hibernija o Hibernia è il nome classico per l’isola d’Irlanda.

15) Northumbria – Northumbrija

«Anche il mento denunciava in lui una salda volontà, pur se il viso allungato e coperto di efelidi – come sovente vidi di coloro nati tra Hibernia e Northumbria[...]» (p. 23)

«I brada mu je odaval čvrstu volju, iako je izduženo i pjegama prekriveno lice – kakva sam često viđao u ljudi rođenih između Hibernije e Northumbrije[...]» (p. 17)

Northumbria è il nome inglese per l'ex regione dell'Inghilterra settentrionale.

Vi troviamo anche esempi di nomi propri (VII), nonché nomi di abbazie (VIII) e di città (IX) lasciati come si scrivono nella lingua originale visto che si tratta di lingue che usano i caratteri latini.

VII

16) Roger Bacon

«E me lo diceva per sostenere le idee del suo Ruggiero Bacone, quando diceva che lo scopo della sapienza era anche prolungare la vita umana.» (p. 82)

«A to mi je kazivao da bi zastupao ideje svojega Rogera Bacona, kad je govorio da je svrha znanosti i u tome da produži ljudski život.» (p. 73)

La lingua italiana tende più all'adattamento dei nomi stranieri a differenza della lingua croata. La causa è che l'italiano, da una parte, si appoggia alla lingua latina. Quando hanno cominciato con le traduzioni delle opere straniere (specialmente francesi e inglesi) nel diciannovesimo secolo, e quando l'italiano viene standardizzato, i traduttori italiani adattano i nomi stranieri. Il croato non ha questa tendenza così spiccata. In croato, generalmente, non si adattano i nomi stranieri, specialmente inglesi, che ci sono più vicini e noti.

VIII

17) Sankt Gallen, Cluny, Fontenay

«Non vidi abbazia più bella e mirabilmente orientata, anche se in seguito conobbi San Gallo, e Cluny e Fontenay, e altre ancora, forse più grandi ma meno proporzionate.»

(p. 34)

«Ne vidjeh ljepše ni divnije rasporedene opatije, iako nakon toga upoznah Sankt Gallen, i Cluny, i Fontenay, i druge, možda veće, ali ne tako skladne.» (p. 28)

Nell'esempio 17 la traduttrice lascia i nomi delle abbazie nella loro forma originale, mentre Eco usa la forma italianizzata di Sankt Gallen e la forma originale di Cluny e Fontenay. Il croato non possiede una forma indigenizzata come San Gallo. Per Cluny e Fontenay non esiste una forma italiana. Ad ogni modo, Eco prevede un lettore colto. Sankt Gallen è un'abbazia più nota delle altre due e perciò possiede anche la forma italiana.

18) Castel Ursino, Castel dal Monte

«Per la mole, e per la forma, l'Edificio mi apparve come più tardi avrei visto nel sud della penisola italiana Castel Ursino o Castel dal Monte, ma per la posizione inaccessibile era di quelli più tremendo, e capace di generare timore nel viaggiatore che vi si avvicinasse a poco a poco.» (p. 30)

«Po obujmu i po obliku, Zgrada mi se učini onakvom kakvima sam poslije na jugu talijanskoga poluotoka vidio Castel Ursino ili Castel dal Monte, ali je od njih zbog položaja bila strahovitija, i sposobna da u putnika koji bi joj se malo-pomalo približavao izazove jezu.» (p. 24)

La traduttrice Morana Čale ha lasciato i nomi nella forma originale perché si tratta di abbazie in genere meno note.

IX

19) Toulouse

«Bernardo è stato per anni martello degli eretici nel tolosano e ha scritto una *Practica officii inquisitionis heretice pravitatis* a uso di tutti coloro che dovranno perseguire e distruggere valdesi, beghini, pinzocheri, fraticelli e dolciniani.» (p. 213)

«Bernard je godinama bio bič za krivovjernike u čitavom kraju Toulousea in napisao je priručnik *Practica officii inquisitionis heretice pravitatis* za sve one koji budu morali progoniti i istrebljivati Valdenze, begine, picukar, fratriće i dolčinovce.»
(p. 197)

La forma italiana per la città di *Toulouse* sarebbe Tolosa. Il croato usa la forma francese. Nella traduzione Morana Čale ha usato la perifrasi col nome della città.

3.3. Traduzione delle frasi latine

Una delle caratteristiche più importanti del romanzo *Il nome della rosa* è l'intertessualità alla quale i latinismi prendono parte. Nel Medioevo il latino era la lingua di comunicazione degli ecclesiastici e delle persone colte.

Eco cita i latinismi in uso nel periodo in cui ha ambientato il romanzo per renderlo più verosimile. Su quasi ogni pagina troviamo in latino le frasi prese dalla Bibbia, frasi semplici e modi di dire che servono ad arricchire il testo, citazioni dalla letteratura cristiana e profana e dalle opere di diversi autori. Il romanzo viene considerato un centone, un componimento fatto con materiali presi da varie opere e vari autori che assumono un senso diverso dall'originale.

Eco usa alcune parole in latino per definire gli ambienti e le situazioni della vita di alcuni monaci. Per rendere ancora più verosimile il linguaggio traduce alcune frasi in latino.

Le citazioni dalla Bibbia sono in maggior parte dal Vecchio Testamento, ma ce ne sono alcune ricavate dal libro dell'Apocalisse che appartiene al Nuovo Testamento. Rispettando la convenzione della verosimiglianza, Eco ha riprodotto i testi originari e così pure ha fatto la traduttrice.

20) *Primogenitus mortuorum*

«Ma ricordavano che la porta davanti alla finestra immetteva in una stanza in cui era scritto *Primogenitus mortuorum*[...]» (p. 175)

«No sječali smo se da se kroz vrata ispred prozora dolazi u sobu u kojoj je pisalo *Primogenitus mortuorum*[...]» (p. 161)

Primogenitus mortuorum è una delle espressioni con cui nell'Apocalisse viene indicato Gesù Cristo.

21) *Apocalypsis Iesu Christi*

«Sopra all'ardo di una delle porte, un grande cartiglio, dipinto sul muro che recava le parole: *Apocalypsis Iesu Christi.*» (p. 173)

Nad lukom na vratima naslikan na zidu stajao je veliki natpis na kojem su se čitale riječi: *Apocalypsis Iesu Christi.*» (p. 159)

Una delle citazioni usata nell'Apocalisse che indica la rivelazione di Gesù Cristo.

Gli esempi 20 e 21 sono citazioni e perciò sia nel libro e sia nella traduzione sono scritte nella forma originale, latina, e stampate in corsivo.

22) «*Pulchra enim sunt ubera quae paululum supereminet et tument modice, nec fluitantia licenter restricta, repressa sed non depressa.*»

«Per questo di lei puoi dire che è bella, come l'amata del Cantico dei Cantici... Vedi? *Pulchra enim sunt ubera quae paululum supereminet et tument modice, nec fluitantia licenter restricta, repressa sed non depressa...*Cosa provi davanti a questa dolcissima visione?» (p. 233)

«O njoj zato može reći da je lijepa, kao ljubljena u Pjesmi nad Pjesmama...Vidiš li? *Pulchra enim sunt ubera quae paululum supereminet et tument modice, nec fluitantia licenter restricta, repressa sed non depressa...*Što osjećaš pred tim prizorom prepunim miline?» (p. 216)

Nel testo, la citazione di Ubertino da Casale è presa dal Cantico dei Cantici che fa parte del Vecchio Testamento. Qui vediamo che il testo di Eco è composto col procedimento del centone, in un modo specifico. Sarebbe stata interessante la traduzione in croato, alla quale, invece, la traduttrice ha rinunciato.

Seguono gli esempi dei latinismi che appartengono alla letteratura cristiana, studiata abitualmente dai monaci.

23) *Arbor vitae crucifixae*

«[...] e di cui molti versi altro non erano che unaparfrasi di brani scritti da Ubertino nel suo *Arbor vitae crucifixae*.» (p. 56)

«[...] a u kojem mnogi stihovi nisu ništa drugo do parafraza nekih odlomaka što ih je Ubertino napisao u svojem djelu *Arbor vitae crucifixae*.» (p. 49)

L'albero della vita crocifissa di Gesù (c. 1259/1325) è un trattato di Ubertino da Casale che espone la vita e la passione di Gesù Cristo.

24) *Coena Cypriani*

«Tu hai inserito persone e avvenimenti di questi giorni in un quadro che conoscevi già, perché la trama del sogno l'hai già letta da qualche parte, o te l'hanno raccontata da fanciullo, a scuola, in convento. È la *Coena Cypriani*. Ricordavo di un vecchio monaco di Melk che diceva che un uomo virtuoso come Cipriano non aveva potuto scrivere una cosa così indecente, una simile a sacrilega parodia delle scritture, più degna di un infedele e di un buffone che non di un sano martire[...]» (p. 440)

«Ti si osobe i zbivanja ovih dana uklopio u sliku koju si već poznavao, jer si radnju sna već negdje pročitao, ili su ti je pripovijedali dok si bio dijete, u školi, u samostanu. To je *Coena Cypriani*. Sjećao sam se starog redovnika iz Melka koji je govorio da krepostan čovjek kao što je bio Ciprijan nikad ne bi napisao tako nepristojnu stvar, tako pogrdnu i bogohuljnu parodiju Svetog pisma, dostojniju nevjernika i lakrdijaša negoli svetog mučenika[...]» (p. 410)

Coena Cypriani è un racconto dell'altomedioevo, scritto in latino ed attribuito a San Cipriano di Cartagine.

Sono citate anche le opere che appartengono alla letteratura profana:

25) *Speculum Stultorum*

«E nello *Speculum Stultorum* si racconta dell'asino Brunello che si chiede cosa accadrebbe se di notte il vento sollevasse le coperte e il monaco si vedesse le pudenda [...]».(p. 140)

«A u djelu *Speculum Stultorum* pripovijeda se o magarcu imenom Brunellus koji se pita što bi se dogodilo kad bi vjetar noću podigao plahte i kad bi redovnik sam sebi vidio sramne predjele [...]». (p. 126)

Qui Eco cita la satira scritta in latino da Nigel de Longchamps che tratta il tema delle vicende dell'asino Brunellus.

26) *Tabulae*

«Ma eccone uno in latino, se Dio vuole. Al...Al Kuwarizmi, *Tabulae*. Le tavole astronomiche di Al Kuwarizmi, tradotte da Adelardo da Bath! Opera rarissima!» (p. 177)

«Ali evo jedna na latinskom, ako Bog da. Al...Al Kuwarizmi, *Tabulae*. Astronomske tablice Al Kuwarizmija, u prijevodu Adelarda iz Batha! Vrlo rijetko djelo!» (p. 162)

27) *Algebra*

«[...]Algebra di Al Kuwarizmi, resa in latino da Roberto Anglico[...]». (p. 83)

«[...]Algebra Al Kuwarizmija koju je na latinski prenio Robert Anglički[...]». (p. 73)

Algebra e *Algoritmi de numero Indorum* (in latino *Tabulae*) sono i testi di Abū Ja'far Muhammad ibn Mūsā Khwārizmīun, un matematico, astronomo, astrologo e geografo persiano. *Algebra* è il libro di matematica e *Tabulae* è il testo di aritmetica. Ambedue i libri sono stati tradotti in latino da Roberto Anglico e Adelardo da Bath.

28) *Almagestus*

«Sfogliai il catalogo e mi danzò davanti agli occhi una festa di titoli misteriosi:...*Almagestus*[...]». (p. 187)

«Prelistah katalog, a pred očima mi puče pogled na svetkovinu tajanstvenih naslova:...*Almagestus*[...]». (p. 173)

Almagestus è un'opera astronomica scritta intorno al 150 da Claudio Tolomeo.

Dagli esempi dalla letteratura cristiana e profana vediamo che la maggioranza delle opere menzionate nel romanzo viene spesso direttamente spiegata e citata.

Ci sono tanti esempi di frasi, parole ed espressioni citate semplicemente in latino allo scopo di arricchire il testo o di esprimere i concetti comuni al tempo. Queste frasi ed espressioni non hanno una fonte precisa. Nella traduzione croata la traduttrice ha lasciato queste espressioni in latino.

29) *Caput Mundi*

«Come impedire che il Caput mundi ridiventasse, e giustamente, la meta di chi volesse indossare la corona del sacro romano impero e restaurare la dignità di quel dominio temporale che già era stato dei cesari?» (p. 20)

«Kako spriječiti da *Caput Mundi* opet, i to s pravom, postane nišanom svakoga tko htjedne nataknuti krunu Svetoga Rimskog Carstva i obnoviti svjetovnu vladavinu koja je nekoć pripadala cezarima?» (p. 14)

L'espressione latina *Caput Mundi* si riferisce alla città di Roma e significa la capitale del mondo noto, il crocevia di ogni attività politica, economica e culturale mondiale dell'impero romano. Anche nella traduzione croata e nell'originale italiano l'espressione viene utilizzata in latino. La traduttrice ha scritto nella versione croata *Caput Mundi* in corsivo, mentre Eco non lo usa. La ragione è che agli italiani questa espressione latina è vicina e nota, mentre ai croati non è tanto familiare, né la usano come gli italiani.

30) *unico homine regente*

«E un giorno per forza di natura si potranno fare strumenti di navigazione per cui le navi vadano unico homine regente [...]» (p. 25)

«I jednoga će se dana po prirodnoj sili moći praviti plovidbeni uređaji pomoću kojih će se lađe kretati *unico homine regente* [...]» (str. 19)

31) *armaria*

«[...] e che la realtà dei vostri *armaria* è luminosa evidenza contro la superba leggenda degli infedeli [...]» (p. 43)

«[...] i da je zbiljnost vaših *armaria*²¹ blistavo očevidna nasuprot oholoj izmišljotini nevjernika [...]» (p. 36)

32) *scriptorium*

«Dove si visita lo scriptorium e si conoscono molti studiosi, copisti e rubricatori[...]» (p. 79)

«Gdje se razgleda skriptorij i upoznaju mnogi znanstvenici, prepisivači, i rubrikatori[...]» (p. 70)

Si tratta di un'espressione diffusa in tutte le culture dal Medioevo in poi e in molte di esse linguisticamente indigenizzata, così pure in quella croata. Perciò la traduttrice ha usato l'espressione esistente in croato. La parola *armaria* nella traduzione è rimasta in latino. Indica un oggetto specifico e non è stata adottata dal croato.

²¹ Si tratta di «una sorta di armadi chiusi etichettati che sono stati utilizzati per lo stoccaggio dei libri in tempi antichi fino al medioevo.» www.treccani.it (10 gennaio 2014)

33) *coram monachis*

«Mi investirete di questa missione coram monachos?» (p. 43)

«Hoćete li me na taj zadatak postaviti *coram monachis*?» (p. 36)

32) *Graecum est, non legitur*

«Graecum est, non legitur, completai umilitato.» (p. 171)

«*Graecum est, non legitur*, dopunih ponižen.» (p. 157)

L'esempio 32 è una nota usata quando nel testo latino appariva una citazione greca, che gli scrittori medievali non sapevano tradurre. Negli esempi 29-32 vediamo che in testo italiano Eco non scrive le espressioni latine in corsivo perché sono (probabilmente) comprensibili al lettore (colto) italiano. Per il lettore croato rappresentano molto di più delle parole e frasi straniere. Prima della *Postilla* la traduttrice ha inserito una parte con la traduzione di brani latini importanti in croato.

33) *Benedicite*

«L'Abbate si apressò alla sua tavola e pronunciò il *Benedicite*.» (p. 10)

«Opat se približi svojem stolu i izgovori *Benedicite*.» (p. 90)

Sia in italiano che in croato *Benedicite* è scritto in corsivo perché si tratta del nome di una preghiera.

34) *datura stramonium*

«Ecco laggiù, *datura stramonium*, belladonna, cicuta: possono dare la sonnolenza, l'eccitazione, o entrambe.» (p. 266), trad. '(lo) stramonio' (una pianta velenosa detta anche "erba del diavolo").

«Eno tamo, *datura stramonium*, bunika, kukuta: mogu izazvati pospanost, uzbuđenje, ili i jedno i drugo.» (p. 248)

Datura stramonium viene chiamata anche «erba del diavolo».

L'autore e la traduttrice rispettano la convezione della verosimiglianza e perciò non traducono questi termini. Simili enunciati non sono accompagnati da alcun commento. Se ne può concludere che sia l'autore sia la traduttrice presuppongono un lettore sufficientemente colto.

Una parte importante del romanzo sono le parole che definiscono gli ambienti e le situazioni della vita dei monaci. Il libro è scandito dai momenti del giorno individuati dalle funzioni religiose. La traduttrice ha deciso di usare la traduzione croata per la maggior parte di queste parole italiane perché si tratta di espressioni spesso usate e tradizionalmente accolte. Nella *Nota* del romanzo nella versione originale italiana, troviamo le spiegazioni per tutte le parole che indicano le parti della giornata.

34) *compieta* (p. 10)

verso le 6

povečerje (p. 15)

35) *vespro* (p. 10)

verso le 4.30, al tramonto

večernja (p. 15)

36) laudi (p. 10)

tra le 5 e le 6 di mattina, in modo da terminare quando albeggia
jutrenja (p. 15)

Gli esempi 34, 35, 36 fanno parte del lessico ecclesiastico, sono termini tecnici, rituali.

Eco dice, durante un'intervista, sull'uso del latino in *Il nome della rosa*: «Il latino era e rimane fondamentale per conferire alla vicenda il suo sapore conventuale e testimoniare come attendibili e autentici certi rimandi a idee dell'epoca – e d'altra parte volevo e voglio ancora sottoporre il mio lettore a una qualche disciplina penitenziale. Ma mi aveva disturbato che certi lettori mi avessero detto che per certe citazioni si sentivano obbligati a consultare un dizionario di latino. A me non importava e non importa che le citazioni latine siano comprese, specie quando sono semplici titoli di libri, servono a dare l'impressione di lontananza storica. Ma mi ero accorto che in qualche caso se non si capiva la citazione non si comprendeva bene che cosa raccontavo.»²²

Secondo la traduttrice Morana Čale il problema più grande per il traduttore sono le citazioni autentiche e la loro riconoscibilità da parte del lettore straniero, in questo caso il lettore croato. Le traduzioni croate non esistono per tutte le citazioni significative nel romanzo. Il lettore colto croato è abituato a leggere in lingue straniere, ha una conoscenza vasta delle altre culture.

²² *Sottoosservazione's blog*, Eco: "Perché non ho riscritto *Il nome della rosa*"
<http://sottoosservazione.wordpress.com/2011/09/05/eco-perche-non-ho-riscritto-il-nome-della-rosa/> (2 giugno 2014).

3.4. Citazioni e frasi in greco e in tedesco

Oltre ai latinisimi, troviamo nel testo le citazioni e le frasi in greco e tedesco per rendere l'ambiente più verosimile. Si tratta quasi sempre di citazioni all'interno del testo, ossia di discorso riportato.

Il significato delle parole in greco si può quasi sempre ricavare dal testo. Per quanto riguarda le citazioni in tedesco e greco nella versione croata del romanzo, la traduttrice ha deciso di lasciare le citazioni nella lingua originale.

37) *pharmacon*

«Ti ho detto, il limite tra il veleno e la medicina è assai lieve, i greci chiamavano entrambi *pharmacon*.» (p. 116)

«Grci su i jedan i drugi nazivali *pharmacon*.» (p. 104)

38) *paidikoi, efebikoi, gynaikoi*

«[...]e quando gli domandai di assaggiarne , mi rispose che, come per i discorsi, anche per i semplici ve ne sono di *paidikoi*, di *efebikoi* e di *gynaikoi* e via dicendo, così che le erbe che sono buone per un vecchio francescano non sono buone per un giovane benedettino.» (p. 24)

«[...]ja kad sam zatražio da kušam, odgovori mi da i kod ljekovitog bilja, kao i kod razgovora, postoje *paidikoi*, *ephebikoi* i *gynaikeioi* i tome slično, tako da trave koje su dobre za starog franjevca nisu dobre za mladog benediktinca.» (p. 17)

Vorrei menzionare alcuni esempi dell'uso del tedesco medievale. Anche in questo caso si tratta di discorso riportato fuorché nell'es. 41. Nella traduzione croata è conservata la versione originaria, scritta in tedesco.

39) «Er muoz gelîchesame die Leiter abwerfen, sô Er an ir ufgestigen ist.»

«Er muoz gelîchesame die Leiter abwerfen, sô Er an ir ufgestigen ist...Si dice così?» (p. 495)

«*Er muoz gelîchesame die Leiter abwerfen, sô Er an ir ufgestigen ist...Kaže li se tako?*» (p. 461)

Trad.: «Deve anche liberarsi della scala, sulla quale è salito» (si riferisce alla discussione sulla mente umana tra Adso e Guglielmo).

40) «Io mi ricordai di alcuni versi che avevo udito nel vernacolo delle mie terre e non potei trattenermi dal pronunciarli:

Aller Wunder si geswigen,
Das herde himel hât überstigen,
Daz sult is vur ein Wunder Wigen.

E Malachia continuò, citando dallo stesso testo:

Er ob un himel unter
Das sult ir hân besunder
Vür aller Wunder ein Wunder. (p. 86)

«Sjetih se nekih stihova koje sam čuo na narječju svojih krajevapa se ne mogoh suzdržati a da ih ne izgovorim:

*Aller Wunder si geswigen,
Das herde himel hât überstigen,
Daz sult is vur ein Wunder Wigen.*

A Malahija nastavi navoditi iz istog teksta:

*Er ob un himel unter
Das sult ir hân besunder
vür aller Wunder ein Wunder. (p. 76)*

Trad.: «Di tutti i prodigi tacquero,
la terra ha sovrastato il cielo,
e questo vi meravigli.
La terra su e il cielo giù,
e specie questo sia per voi
il più prodigioso dei prodigi.»

- 41) «Gott ist ein lautes Nichts, ihn rührt kein Nun noch Hier. »
«[...]non credo più che sia il Dio di gloria di cui mi avevano parlato gli abati del mio ordine, o di gioia, come credevano i minoriti di allora, forse neppure di pietà. Gott ist ein lautes Nichts, ihn rührt kein Nun noch Hier[...].» (p. 503)

«[...]i više ne vjerujem da je to Bog slave o kojem su mi govorili opati mojeg reda, ili radosti, kao što su mislilaondašnja mala braća, možda čak ni milosrđa. *Gott ist ein lautes Nichts, ihn rührt kein Nun noch Hier[...].*» (p. 469)

Trad.: «Dio è un nulla rumoroso, non lo toccano né l'ora né il qui.»

3.5. Termini arcaici

I termini arcaici usati da Eco sono i termini che non si possono trovare nella lingua italiana moderna e sono lontani dallo standard. Gli arcaismi presentano la lingua utilizzata al tempo dell'azione del romanzo. Fanno parte della tradizione letteraria ed Eco li usa per rendere l'ambiente medievale più realistico. Danno al romanzo una certa eleganza e possono essere compresi dai lettori di buona cultura.

Lo scopo nella ricerca degli arcaismi era vedere quanto la traduttrice ha rispettato la loro particolarità nel testo croato o se ha deciso di rendere solo chiaro il senso e il significato dei termini. Il fatto che la maggioranza degli arcaismi in questo romanzo ha l'origine nella lingua latina, che è la lingua madre dell'italiano, potrebbe rendere ancora più difficile trasmetterli in croato con un termine equivalente.

Gli arcaismi usati da Eco si trovano in scrittori come Dante Alighieri, Boccaccio, Rustico Filippi, Machiavelli, T. Tasso ed altri. In ogni esempio ho scritto il termine estratto dal testo italiano, seguito dalla spiegazione e dalla traduzione in croato. Ho indicato anche le possibili fonti, ossia gli scrittori che nei secoli passati usavano questi termini. Per le spiegazioni e le fonti ho consultato il *Vocabolario dell'enciclopedia italiana Treccani*²³.

Ho scritto solo alcuni esempi di termini arcaici, ma leggendo il testo mi sono resa conto che su ogni pagina troviamo diversi esempi di arcaismi e che Eco li usa per le nozioni astratte e per quelle concrete. Eco sceglie il registro linguistico in base all'ambientazione del testo, ai personaggi, al contesto storico.

Morana Čale ha tradotto alcuni termini arcaici con termini arcaici croati con lo scopo di rendere chiaro il loro significato e di trasmettere il tono arcaizzante dell'originale. In altri esempi ha usato la lingua conosciuta al lettore odierno a causa della mancanza dell'equivalente croato.

²³ <http://www.treccani.it/vocabolario> (7 maggio 2014).

42) *sì* - avv. [lat. forma abbreviata della locuz. affermativa sic est «così è»]

forma ant. e letter. equivalente a *così*

(Dante, Boccaccio)

«Notammo che dietro gli stabbi il muro di cinta era più basso, sì che vi ci si poteva affacciare[...]» (p. 93)

«Zapazismo da je zid iza gnojišta niži, tako da se preko njega moglo nagnuti[...]» (p. 83)

43) *assidere* – verbo intr. e tr. [dal lat. *assidēre*, «mettersi a sedere»]

sedersi, porsi a sedere

(Petrarca, Manzoni, Leopardi)

«Quindi ciascuno si assise nel proprio stallo[...]» (p. 109)

«Onda svi sjedoše na svoja sjedišta[...]» (p. 97)

In questo esempio la traduttrice ha potuto trasmettere il tono arcaizzante dell'originale solo usando il tempo verbale dell'aoristo.

44) *dolorare* - verbo intr. e tr. [der. di dolore]

sentire dolore

(Dante, Foscolo)

«Come dice un antico proverbio, tre dita tengono la penna, ma il corpo intero lavora. E dolora.» (p. 135)

«Kao što kaže stara poslovice, pero drže tri prsta, ali radi čitavo tijelo. I boli.» (p. 121)

Anche in questo esempio la traduttrice ha usato la lingua conosciuta al lettore croato poiché non ha trovato un'equivalente croato di tono arcaizzante.

45) *latebra* – s. f. [dal lat. *latēbra*, der. di *latere* «star nascosto»]

nascondiglio, luogo oscuro e nascosto

(Dante, T.Tasso, Leopardi, Manzoni,)

«[...] ma subito le ricacciavo nelle latebre del mio spirito, come se fosse stato un peccato essere stato testimone di quell'orrore.» (p. 236)

«[...] ali sam ih uvijek potiskivao u najskrovitije kutke svojega duha, kao da je grijeh što sam bio svjedokom tog užasa.» (p. 219)

La traduttrice ha usato un'espressione letteraria, espressiva, per rendere in croato il tono della parola italiana *latebra*.

46) *niuno*- agg. e pron. indef. [lat. *ne ūnus*]

nessuno

(Dante, Leonardo)

«[...] non ebbero niuna cosa né in speciale né in comune per ragione di proprietà[...]» (p. 237)

«[...] nikoju stvar ni posebnu ni zajedničku kao svoju ne imađahu[...]» (p. 220)

La traduttrice ha usato l'aggettivo pronominale non molto usato in croato. Nella lingua odierna viene sostituito con l'espressione *nijednu*. In questo esempio la traduttrice è riuscita ad ottenere il tono arcaico usando anche l'imperfetto *imađahu*.

47) *uopo* – s. m. [lat. *opus*]

bisogno, necessità

(Dante, Caro, Parini)

«Non potendo noi accelerare, sarebbe stato d'uopo rallentare Jorge.» (p. 485)

«Kako mi nismo mogli ubrzavati, trebalo je usporiti Jorgea.» (p. 452)

Uopo appare spesso nel sintagma *essere d'uopo*, come in questo esempio. La traduttrice ha usato la lingua contemporanea. *Trebalo je* in croato sarebbe l'equivalente di *bisognava, si doveva* dell'italiano d'oggi.

Troviamo anche gli esempi dalla *Bibbia volgare*:

48) *cellario* - [dal lat. *cellarius*]

monaco o frate addetto alla dispensa

«Io sono Remigio da Varagine, il cellario del monastero.» (p. 30)

«Ja sam Remigio iz Varagine, samostanski opskrbnik.» (p. 24)

Nel dizionario italiano-croato ho trovato la parola *cellerario*. In croato la parola d'uso comune nel linguaggio dei monaci è *opskrbnik*.

49) *nefando* - [dal lat. nefandus, propr. «indicibile»]

malvagio, scellerato

«Mi chiedo se molti degli atti che non hanno commesso non siano stati loro attribuiti solo in virtù delle idee (certo nefande) che hanno sostenuto.» (p. 157)

«Pitam se nisu li im mnoga djela koji nisu počinili pripisana isključivo zbog ideja (zacijelo sramnih) koje su zastupali.» (p. 143)

La traduzione in croato moderno del termine arcaico italiano *nefando* sarebbe *grozan, užasan*. La traduttrice in questo esempio ha usato un termine moderno, un po' diverso ma adatto al contesto.

50) *callido* - agg. [dal lat. callidus]

astuto, furbo

«[...] il callidissimo Venanzio non solo aveva celato quanto aveva scoperto sotto le spoglie di un oscuro alfabeto zodiacale, ma aveva anche elaborato un indecifrabile enigma.» (p. 212)

«[...] što je lukavi Venancije ne samo sakrio ono što je otkrio pod krinku nerazumljive zodiacalne abecede, nego i smislio nerješivu zagonetku.» (p. 196)

La traduttrice ha usato un'espressione comune nella lingua croata, mentre *callido* in italiano viene considerato un arcaismo e non si può trovare nel dizionario della lingua italiana moderna.

4. CONCLUSIONE

Nella traduzione letteraria è necessario trasmettere diverse figure stilistiche, il ritmo e la metrica della lingua di partenza, lo stile personale dell'autore. Bisogna trovare termini arcaici equivalenti quando appaiono nel testo di partenza, trasmettere le immagini e le idee, le caratteristiche culturali di una comunità ed i fatti storici, mantenendo il testo di destinazione quanto più fedele all'originale. Spesso tradurre è come riscrivere un'opera.

Per quanto riguarda la traduzione de *Il nome della rosa* in croato, vista sotto l'aspetto culturale, possiamo dire che la traduttrice Morana Čale è riuscita a rendere il testo croato il più fedele possibile al testo originale di Umberto Eco. Si sente il tono arcaizzante e il linguaggio che appartiene a quel periodo, al Medioevo, in cui la vicenda è situata. Il romanzo non ha in vista solo il lettore colto, ma anche il traduttore colto che conosce bene la letteratura e il bagaglio linguistico e culturale di tutte e due le lingue che hanno storie culturali diverse. Trovo particolarmente interessante la traduzione del brano in cui il personaggio di Salvatore mescola diverse lingue. La traduttrice pure lo fa parlare in una lingua mista.

«Vide quando draco venturus est a rodegarla l'anima tua! La mortz est super nos! Prega che vene lo papa santo a liberar nos a malo de todas le peccata!» (str. 54)

«Vide quando draco venturus est da poglođe dušu tvoju! La mortz est super nos! Moli da vene sveti papa da oslobodi nas a malo de todas grijeha!» (str. 46)

In questa frase, la traduttrice, come nell'originale italiano, mescola il latino, il provenzale e lo spagnolo. Traduce l'italiano settentrionale - «a rodegarla l'anima tua» - e l'italiano centrale «le peccata», usato anche da Dante.

Per quanto riguarda i nomi propri, la traduttrice ha scelto di trascrivere i nomi propri in corrispondenza con la grafia originale o, in altri casi, ha trovato l'equivalente croato. Per le persone storiche e per le componenti territoriali note in croato ha usato le denominazioni croate. Per quelle meno note ha lasciato il nome nella lingua originale (ad es., i nomi di alcune abbazie). I nomi propri stranieri che nel libro di Eco vengono italianizzati - ad es. quegli inglesi - sono usati nella forma originaria. I nomi sono noti ai lettori croati e l'italiano ha maggiore tendenza a tradurre i nomi stranieri a differenza del croato. Inoltre, usando i nomi come Vranac per Brunello o Šarac per Favello, è riuscita a trasmettere la stessa immagine al lettore croato come Eco al lettore italiano.

La traduzione de *Il nome della rosa* esige una vasta ricerca e conoscenza delle lingue straniere e di diversi autori. Bisogna conoscere bene il latino e poter trovare la traduzione accettabile delle espressioni non conosciute e non tradotta prima nella lingua croata.

La forma delle citazioni e frasi latine e delle parole dalle altre lingue straniere rimane invariata nella traduzione croata. La traduttrice pressupone il lettore colto croato che è abituato a leggere in lingua straniera e ha una conoscenza sufficientemente vasta delle altre culture.

Gli arcaismi, ovviamente, vengono tradotti, qualche volta con i termini considerati usuali in croato oppure con i verbi nelle forme considerate arcaiche e gli arcaismi come l'aggettivo *skrovit* (es. 45). Il fatto che la maggioranza degli arcaismi in questo romanzo ha origine nella lingua latina, la lingua madre dell'italiano, potrebbe rendere ancora più difficile trasmetterli in croato.

Per una buona traduzione non è sufficiente la conoscenza di una lingua straniera e il dizionario. Una buona traduzione è quando il lettore non è nemmeno consapevole che sta leggendo la traduzione, ma il testo gli sembra l'originale. L'atto di tradurre non implica solo tradurre parole e frasi, ma permette di colmare barriere spaziali e temporali. Implica il processo di scambio tra culture e comunità diverse.

Nella traduzione croata Morana Čale si è avvicinata significativamente al testo originale. Il lettore si accorge subito del fatto che ha adattato il registro al genere romanzesco e che ha identificato i brani citati e le allusioni fatte da Eco. È evidente che era cosciente dell'interstestualità de *Il nome della rosa*. Ha trasmesso il senso del romanzo ed è riuscita a essere in sintonia con lo spirito dell'epoca. La cosa più importante è che ha creato un testo comprensibile nella cultura di destinazione.

5. BIBLIOGRAFIA

Quaderni di libri e riviste d'Italia 28, Ministero per i beni culturali e ambientali, Direzione generale per gli affari generali amministrativi e del personale, Divisione editoria, *La traduzione. Saggi e documenti (I)*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma

ČALE, Morana, *Traduzione, tradizione e tradimento: In margine alla versione croata de Il nome della rosa*, letto al Convegno "Autori e Traduttori a confronto", Trieste, il 27 e il 28 novembre

ČALE, Morana, *Intertekstualnost u romanu „Ime ruže“ Umberta Eca: magistrarska radnja*, Zagreb, vlast. nakl. 1991

ČALE, Morana, *Theoria in fabula: romani Umberta Eca*, Zagreb, AntiBarbarus, 2012

IVIR, Vladimir, *Teorija i tehnika prevođenja*, Centar "Karlovačka gimnazija" Sremski Karlovci, Zavod za izdavanje udžbenika u Novom Sadu, Novi Sad, 1984

ECO, Umberto, *Come si fa una tesi di laurea: le materie umanistiche*, 19 ed. Tascabili Bompiani, Bompiani, Milano, 2008

ECO, Umberto, *Dire quasi la stessa cosa: esperinze di traduzione*, Bompiani, Milano, 2003, 4a ed. Studi Bompiani

ECO, Umberto *Il nome della rosa*, Bompiani, Milano, diciannovesima ristampa, novembre 1986

ECO, Umberto, *Ime ruže*, prijevod Morana Čale, Zagreb : Globus media, 2004, (Biblioteka Jutarnjeg lista ; XX. stoljeće ; 1)

OSIMO, Bruno, *Manuale del traduttore; guida pratica col glossario*, Hoepli, Milano 2008, 2a ed.

TOMASOVIĆ, Mirko e AVIROVIĆ, Ljiljana, *La divina traduzione; Tradurre in croato dall'italiano*, EUT Edizioni, Università di Trieste, 2012

IME RUŽE, 1986, direttore: Jean-Jacques Arnaud, scrittori: Umberto Eco (romanzo), Andrew Birkin (screenplay), Attori: Sean Connery, Christian Slater, Helmut Qualtinger ed altri

SOLAR, Milivoj, *Teorija književnosti*, Školska knjiga, Zagreb 1994.

5.1. Dizionari ed enciclopedie

ANIĆ, Vladimir e GOLDSTEIN, Ivo, *Rječnik stranih riječi*, Zagreb, Novi liber, 1999.

DEANOVIĆ, Mirko e JERNEJ, Josip, *Hrvatsko-talijanski rječnik*, Školska knjiga, Zagreb, 1994., deveto dopunjeno izdanje (dotisak)

DEANOVIĆ, Mirko e JERNEJ, Josip, *Talijansko-hrvatski rječnik*, Školska knjiga, Zagreb, 1998., trinaesto izmijenjeno izdanje

Hrvatski pravopis, Zagreb: Institut za hrvatski jezik i jezikoslovlje, 2013.

ZINGARELLI, Nicola, *Vocabolario della lingua italiana*, Dodicesima edizione, (CD-ROM), Zanichelli editore, Bologna, 2008

La piccola Treccani: Dizionario enciclopedico, a cura di Paolo Zippel, Marchesi Grafiche, Editoriali S.p.A, Roma, 1995

Grande dizionario Hoepli italiano / Aldo Gabrielli, a cura di Massimo Pivetti e Grazia Gabrielli, Milano, Ulrico Hoepli, 2008.

5.2. Fonti internet

Sottoosservazione's blog, Eco: "Perché non ho riscritto Il nome della rosa,"

<http://sottoosservazione.wordpress.com/2011/09/05/eco-perche-non-ho-riscritto-il-nome-della-rosa/>

CUCCU, Maria Cristina, *Arcaismi e citazioni latine ne Il nome della rosa e nella sua versione inglese*, tesi di Laurea, Università degli studi di Sassari, anno accademico 2011/12,

<http://issuu.com/110elode/docs/maria.cristina.cuccu>

HAFT A., WHITE J., WHITE R., *The Key to The Name of the Rose: Including Translations of All Non-English Passages*, <http://www.goodreads.com>

VASSALLO, Guido, *Il nome della rosa – Guida alla lettura*, <http://www.cogitoetvolo.it>

GNOLI Antonio, *La Domenica di Repubblica*, Repubblica Nazionale 41, il 9 luglio 2006, Milano, <http://download.repubblica.it/pdf/domenica/2006/09072006.pdf>

DRENOVAC, Slobodan, *Književno prevođenje i književni identitet*, Mapping Literature, The Art and Politics of Translation, David Homel-Sherry Simon, Vehicule Press, Montreal, <http://www.dhkp.hr/traduktologija/89-slobodan-drenovac-knjizevno-prevođenje-i-knjizevni-identitet>

ECO, Umberto, *Dire quasi la stessa cosa* (2003), Reviewed by: Federico Zanettin, http://www.intralinea.org/reviews/item/Dire_quasi_la_stessa_cosa

JOSIĆ, Ljubica, *Književnoumjetnički stil-funkcija standardnoga jezika, jezik sui generis ili „nadstil“?*, <http://www.lzmk.hr/images/studia7/02%20josic.pdf>

SILIĆ, Josip, *Funkcionalni stilovi i jezik književnosti*, http://hrvatskiplus.org/prilozi/dokumenti/anagram/Silic_Funkcionalni.pdf

BROZOVIĆ, Dalibor, *PRVO LICE JEDNINE. Što ćemo s tuđim vlastitim imenima?*, Matica hrvatska, Vijenac 204, <http://www.matica.hr/vijenac/204>

ENSOLI Serena, LA ROCCA Eugenio, *Aurea Roma: dalla città pagana alla città cristiana : guida alla mostra*, Google books, <http://books.google.hr/books>

CASSIANI Gennaro, *I Giubilei del XIX e XX secolo*, atti del convegno di studio, Roma, 11-12 maggio 2000, Google books, <http://books.google.hr/books>

Corriere della Sera, 29 settembre 1992, p. 19, <http://archiviostorico.corriere.it>

Hrvatski jezični portal - <http://hjp.novi-liber.hr>

Enciklopedija LZMK - <http://enciklopedija.lzmk.hr/>

Društvo hrvatskih književnih prevodilaca - <http://www.dhkp.hr/>

Hrvatski pravopis - <http://http://pravopis.hr/>

Sapere.it - <http://www.sapere.it/>

Treccani - <http://www.treccani.it/>

Quomodo - quidsedquomodo.altervista.org

Umberto Eco - <http://www.umbertoeco.com/>

Italica - <http://www.italica.rai.it/>

Italia Libri Università degli studi di Bologna – <http://www.italialibri.net/>,
<http://www.sssub.unibo.it/>

Oilproject – <http://www.oilproject.org/>

The Modern World – A Short Biography of Umberto Eco - <http://www.themodernworld.com/>